

Bruxelles. «Rispettare la direttiva pagamenti»

Tajani: «Riallocare i fondi Ue su lavoro e infrastrutture»

Emilia Patta

RIMINI. Dal nostro inviato

«I fondi Ue ancora da spendere per il triennio 2013-2015 vanno riallocati in fretta in infrastrutture e in politiche per il lavoro, sulla scia di quanto già fatto dal governo Letta con il dislocamento di un miliardo per finanziare gli sgravi per l'assunzione dei giovani. L'auspicio viene da Antonio Tajani (Pdl), vicepresidente della Commissione Ue e commissario responsabile per l'Industria e l'imprenditoria. La spesa per i fondi Ue è infatti tornata a rallentare dopo lo sprint di fine 2012 e cresce il rischio di perdere quote consistenti dei 31 miliardi ancora da utilizzare da qui al 2015. Governo e Regioni devono dunque riprogrammare le risorse incagliate destinandole a interventi immediatamente spendibili. «Io penso che i fondi ancora da spendere debbano essere

destinati, più che alla sagra delle salsicce e a cose minori, alla creazione di infrastrutture e alle politiche di incentivo alle imprese per creare nuova occupazione. Occorre fare di tutto per non perdere quei fondi senza piangersi addosso. Un grande Paese come l'Italia non può permetterselo».

Tajani era ieri a Rimini, al Meeting di Comunione e liberazione, per parlare di «imprese e Paese» assieme a Ferruccio Dardanella (Unioncamere), Maurizio Gardini (Confcooperative), Giorgio Merletti (Confartigianato) e Roberto Snaidero (presidente di Federlegno). Al centro dell'incontro le piccole e medie imprese italiane ed europee e i nodi dell'accesso al credito e dei ritardi dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni. Problemi non solo italiani, ha ricordato Tajani, ma che in Italia mordono più che altrove.

Per quanto riguarda i crediti

vantati dalle imprese, il vicepresidente della Commissione Ue ha ricordato che l'Italia rischia la procedura di infrazione se non rispetterà la direttiva sui pagamenti della Pa in 30 giorni. A settembre ci sarà una prima verifica sullo stato dell'applicazione in tutti gli Stati, e la direttiva prevede sanzioni pari all'8% dell'importo oltre agli interessi per chi non adempie. Sui debiti pregressi dell'Italia Tajani ha aggiunto: «È incredibile che non si sappia quanti siano effettivamente. Si dice 30, 40, 100 miliardi, ma non ci sono dati certi. Comunque credo che il nostro Paese possa chiudere le pendenze arretrate nell'arco di due anni». Sul fronte del credit crunch, invece, Tajani ha ricordato che «la Commissione Ue ha fatto in modo che la Basilea 3 non si applichi alle Pmi fino a un milione e mezzo di euro». Tra i meriti della Commissione Ue - aggiunge Tajani - an-

che la proposta di un pacchetto per l'accesso al credito di 100 miliardi (dai fondi regionali, dalla Banca di investimenti europea e dal pacchetto Cosme, il programma per la competitività delle imprese) che ha ricevuto il via libera degli Stati membri.

Se le imprese sono al centro dei dibattiti di questi giorni a Rimini, nessuno dei partecipanti può ignorare i venti di crisi che si stanno abbattendo sul governo Letta. E anche Tajani si aggiunge al coro di quanti (ieri, da Rimini, anche il presidente del Parlamento Ue Martin Schulz) invocano la stabilità di governo come il maggiore dividendo economico che l'Italia ha da spendere. «Alla Ue serve un'Italia stabile - ha detto Tajani lasciando il Meeting -. Tutti, ma proprio tutti, svolgano un ruolo attivo e costruttivo per garantire stabilità all'Italia diventando protagonisti di una stagione che permetta di uscire dalla crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERVE UN'ITALIA STABILE

«Tutti svolgano un ruolo attivo per garantire stabilità diventando protagonisti di una stagione che permetta di uscire dalla crisi»



Antonio Tajani, vicepresidente della Commissione Ue

